

Anna Ascenzi, Elisabetta Patrizi*

Le memorie scolastiche di un'insegnante nel periodo di transizione dalla dittatura alla democrazia. La biblioteca della maestra Maria Riccini** / *School memories of a teacher in the period of transition from dictatorship to democracy. The library of teacher Maria Riccini*

ABSTRACT: In recent years, the historical-educational research has greatly expanded the spectrum of sources used to reconstruct the history of school, combining traditional research tools (normative sources, schoolbooks, private memoirs, diaries, autobiographies) to other more innovative (exercise books, scoreboards, geographical maps, school furniture, etc.) in order to understand the entire scholastic experience. The present article focuses on this close dialogue between sources of different types, in order to reflect on the heuristic potential of teachers' work libraries. We refer to a typology of documentary and book collections that is unique and invaluable in its kind, as it contains heterogeneous material, which – in the most fortunate cases – ranges from autobiographical sources to the school textbooks adopted by the teacher, up to the exercise books and various memories of the students. Analysed in their entirety, these libraries offer a unique insight into the daily life of educational practices in a school context. The authors intend to offer an example on this particular research perspective, focusing on a representative case: the *Maria Riccini Fund* (1892-1975) preserved at Macerata University.

Introduzione

Il presente contributo intende focalizzare la propria attenzione sulle biblioteche e sugli archivi personali degli insegnanti. Si tratta di risorse per la ricerca fino ad ora poco utilizzate, almeno in Italia, sia per le inevitabili difficoltà di conservazione che questa particolare tipologia di fonte comporta, che per le problematiche inerenti all'analisi interna delle stesse. Quando parliamo di biblio-

* Anna Ascenzi, Università degli Studi di Macerata – University of Macerata, anna.ascenzi@unimc.it; Elisabetta Patrizi, Università degli Studi di Macerata – University of Macerata, elisabetta.patrizi@unimc.it.

** Si pubblica in versione italiana, arricchita nei contenuti ed integrata con immagini, l'articolo già apparso in inglese negli atti del Convegno internazionale di Palma de Mallorca: A. Ascenzi, E. Patrizi, *The school memories of a teacher in the period of transition from dictatorship to democracy. The work library of teacher Maria Riccini*, in S. González, J. Meda, X. Morilla, L. Pomante (edd.), *La práctica educativa. Historia, memoria y patrimonio*, Salamanca, FaherenHouse, 2018, pp. 315-327. Tutti i paragrafi sono frutto di una riflessione condivisa tra le autrici, ma nello specifico Anna Ascenzi è responsabile della stesura dell'Introduzione e del paragrafo 4, mentre Elisabetta Patrizi della stesura dei paragrafi 1, 2 e 3.

teche e archivi personali degli insegnanti, infatti, intendiamo riferirci a un insieme di fonti molto eterogeneo, non solo di carattere librario e documentale, ma anche materiale, che appare come il precipitato diretto dell'esercizio della professione docente. Si tratta, solitamente, di strumenti e materiali di lavoro che, nei casi più fortunati, spaziano dalle testimonianze di carattere autobiografico (memorie, diari, appunti personali, corrispondenza ecc.) ai registri, diari e cronache di classe; dai manuali scolastici studiati ed adottati dall'insegnante ai sussidi didattici che ne hanno accompagnato l'attività professionale (cartelloni e manifesti a stampa o realizzati a mano, alfabetieri, filmine didattiche, doni froebeliani ecc.); dai più semplici elementi di corredo professionale (pennini, cannuccie, boccette d'inchiostro, penne, matite ecc.) ai quaderni ed elaborati prodotti da diverse generazioni di studenti. Analizzare una biblioteca-archivio magistrale nella sua interezza, come ben sin intuisce, significa aprire una finestra sulle pratiche educative del passato; significa avere l'opportunità di comprendere come la normativa sulla scuola è stata realmente interpretata e applicata; significa, infine, dare dei volti e dei nomi agli eventi che hanno caratterizzato la storia della scuola e dell'educazione passata, provando ad intrecciare i macro-scenari nazionali alle storie quotidiane di vita scolastica concretamente fatta e agita.

La storiografia ci ha consegnato pagine importanti sulle biblioteche di grandi intellettuali del passato che si sono cimentati nel campo dell'educazione e con la riflessione pedagogica, come Silvio Antoniano, Severino Fabriani e Giovanni Gentile, solo per citare alcuni nomi significativi del contesto italiano¹, ma ha trascurato in larga misura quelle appartenenti a figure intellettuali di minor rilievo come gli insegnanti, «umili e silenziosi operai della scuola e dell'alfabeto»², che pure meriterebbero una particolare attenzione per l'impatto fondamentale che l'esercizio della loro professione ha avuto nella vita dei singoli e delle comunità in cui hanno operato³. Fino ad ora la storiografia ci ha abituato a profili biografici di insegnanti ricostruiti con l'ausilio di fonti reperite dagli archivi pubblici (scolastici, comunali, statali)⁴, attraverso l'analisi delle pubblicazioni periodiche

¹ Cfr. R. Sani, P.P. Saladini, *Severino Fabriani: un ecclesiastico ed educatore nella Modena della restaurazione*, Roma, Città Nuova, 2001; E. Patrizi, *Del congiungere le gemme de' gentili con la sapientia de' cristiani: la biblioteca del card. Silvio Antoniano tra studia humanitatis e cultura ecclesiastica*, Firenze, Olschki, 2011; G. Colli et al., *La biblioteca privata di Giovanni Gentile: giornata di presentazione delle attività di valorizzazione e di promozione della fruizione realizzate presso la Biblioteca di filosofia di Sapienza-Università di Roma, 17 giugno 2015: atti*, Roma, Vecchiarelli, 2017.

² A. Ascenzi, R. Sani, *Oscuri martiri, eroi del dovere: memoria e celebrazione del maestro elementare attraverso i necrologi pubblicati sulle riviste didattiche e magistrali nel primo secolo dell'Italia unita (1861-1961)*, Milano, FrancoAngeli, 2016, p. 11.

³ Cfr. G. Chiosso, R. Sani, *Presentazione*, in Id. (edd.), *DBE: Dizionario biografico dell'educazione*, 2 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 2013, vol. 1, pp. VII-X, ora disponibile anche online <<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>> ultimo accesso, 29.04.2019.

⁴ Si vedano, ad esempio, C. Ghizzoni, *Cultura magistrale nella Lombardia del primo Novecento. Il contributo di Maria Magnocavallo (1869-1956)*, Brescia, La Scuola, 2005; M.C. Morandini, *La maestra in Italia tra Otto e Novecento: il caso torinese di Elvira Bono*, «Rivista di storia dell'educazione», vol. 1, 2018, pp. 173-190.

professionali⁵ e, più recentemente attraverso le memorie magistrali⁶. Allora quale dovrebbe essere il valore aggiunto dato dalle biblioteche e dagli archivi personali degli insegnanti? Bene, a nostro avviso, queste meritano di essere annoverate a pieno titolo nell'alveo di quelle «nuove fonti» sulle quali la ricerca storico-educativa si sta orientando negli ultimi anni, in quanto consentono di implementare il quadro delle informazioni utili a ricostruire non solo l'evoluzione della figura e del ruolo dell'insegnante nella storia culturale, sociale e scolastica di un Paese, ma anche e soprattutto di restituire uno sguardo diretto sulle reali prassi educative del passato⁷.

Per dimostrare le potenzialità euristiche delle biblioteche-archivi magistrali ci avvarremo del Fondo Maria Riccini, depositato presso il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia dell'Università di Macerata nel 2009⁸. Rappresenta il primo fondo di questa tipologia accolto nel Centro e ed è, a tutt'oggi, uno dei più ricchi nel suo genere, sia per la quantità che per la varietà dei materiali in esso raccolti, così come per il periodo storico che abbraccia, in quanto presenta materiali che vanno dai primi del Novecento agli anni Settanta del secolo scorso. Si va a coprire, infatti, un arco cronologico piuttosto esteso e anche molto complesso della storia italiana, in quanto attraverso l'età giolittiana, il Ventennio fascista e i primi anni della democrazia repubblicana; percorrendo, pertanto, diverse fasi di transizione della storia nazionale, che hanno visto il consolidamento dello Stato unitario, gli inizi, gli sviluppi e la decadenza del regime totalitario e, infine, l'avvento della stagione democratica⁹.

⁵ Si pensi, ad esempio, all'uso dei necrologi pubblicati in alcune delle riviste magistrali italiane tra Unità e secondo dopoguerra per tratteggiare l'evoluzione che ha caratterizzato il modello di insegnante e di dirigente scolastico in un secolo di storia della penisola: Ascenzi, Sani, *Oscuri martiri, eroi del dovere*, cit.

⁶ Per una riflessione sull'utilizzo delle memorie magistrali come strumento per ricostruire il percorso professionale degli insegnanti ci permettiamo di rimandare a A. Ascenzi, E. Patrizi, *Inside School Lives: Historiographical Perspectives and Case Studies. Teachers' Memories Preserved at the Centre for Documentation and Research on the History of Schoolbooks and Children's Literature*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol. 3, n. 1, 2016, pp. 343-362. Per un quadro più ampio sulle memorie scolastiche si veda: C. Yanes-Cabrera, J. Meda, A. Vinao (edd.), *School Memories. New Trends in the History of Education*, Cham, Springer, 2017.

⁷ Cfr. M. Depeape, F. Simon, *Sources in the Making of History of Education: Proofs, Arguments and Other Forms of Reasoning from the Historian's Workplace*, in M. Depeape (ed.), *Between education and appropriation. Selected Writings on the history of modern educational systems*, Leuven, Leuven University Press, 2012, pp. 477-496.

⁸ Sul Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia, d'ora in poi CESCO, si rimanda a: M. Brunelli, *The «Centre for the documentation and research on the history of textbooks and children's literature» in University of Macerata (Italy)*, «History of Education & Children's Literature», vol. IV, n. 2, 2009, pp. 441-452. Per una prima panoramica sui fondi conservati nel CESCO si veda: Ascenzi, Patrizi, *Inside School Lives*, cit., pp. 346-352.

⁹ Cfr. K. Mahamud Angulo, A. Ascenzi, *Textbooks in Periods of Political Transition after the Second World War*, «Journal of Educational Media, Memory, and Society», vol. IX, n. 1, 2017, pp. 1-16.

1. Il fondo Maria Riccini

Maria Riccini nasce ad Ancona nel 1892, si diploma presso la Scuola normale «Caterina Franceschi Ferrucci» della sua città nel giugno del 1910¹⁰. Inizia ad insegnare prestissimo, sin dal 1911, presso le Scuole rurali dell'anconetano, ma il suo amore per l'insegnamento la porta a decidere di proseguire gli studi. Così nel 1919 consegue il diploma di abilitazione all'insegnamento della calligrafia ad Ascoli Piceno e tra il 1919 e il 1923 frequenta il corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali presso l'Università di Bologna. Si tratta di una tipologia di corso che viene istituita con il R.D. n. 29 del 19 gennaio 1905, conosciuta anche come Scuola pedagogica, che permette di soddisfare quella legittima aspirazione di arricchimento culturale e di avanzamento di carriera, che anima la classe docente dell'età giolittiana¹¹.

A partire dal 1930 inizia ad insegnare presso le scuole urbane di Ancona. Lavora per un anno presso la scuola elementare «Benicasa» poi, nel 1931 passa alla scuola elementare «Mazzini», dove rimarrà per 27 anni fino al pensionamento, arrivato nel 1958. Muore nel 1975, trascorrendo gli ultimi anni della sua vita a riordinare memorie e carte di scuola, da gelosa e attenta custode di un passato che possiamo immaginare avesse intuito essere preziosa testimonianza per i posteri (Perini, 2008-2009).

Il fondo Maria Riccini è stato oggetto di un accurato progetto di catalogazione che ha coinvolto un gruppo di studentesse della vecchia Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Macerata. Il progetto ha permesso di riordinare il vasto ed eterogeneo materiale accolto nel fondo secondo dieci categorie, che offrono una prima efficace immagine istantanea sulle molteplici risorse interpretative dello stesso: I libri, II estratti, III articoli, IV materiale a stampa, V periodici, VI sussidi didattici, VII materiale documentario non a stampa, VIII immagini, IX leggi e circolari, X giocattoli¹².

Per dare un'idea delle «dimensioni» del fondo è utile offrire qualche dato. Esso accoglie: 816 volumi relativi a 774 monografie di cui 12 inerenti opere in più

¹⁰ Una prima ed attenta ricostruzione della biografia di Maria Riccini è stata oggetto di una tesi di laurea discussa dalla dottoressa Perini nel a.a. 2008-2009: F. Perini, *Maria Riccini. Biografia intellettuale e professionale di una insegnante (1910-1952)*, Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, Tesi di laurea in Storia dell'educazione, a.a. 2008-2009. La ricerca della Perini è stata condotta principalmente sui documenti conservati presso l'Archivio dell'Istituto Comprensivo «A. Novelli» di Ancona, nel quale è confluito l'archivio della scuola «Mazzini» presso la quale la Riccini insegnò per la maggior parte della sua carriera.

¹¹ Sul caso specifico delle «Scuole pedagogiche», istituite con R.D. n. 29 del 19 gennaio 1905, si veda la sezione monografica del decimo numero degli «Annali della storia e delle istituzioni scolastiche» del quale si segnala, in particolare, il contributo che tratta il caso della Scuola bolognese: M. D'Ascenzo, *La Scuola pedagogica di Bologna*, «Annali della storia e delle istituzioni scolastiche», vol. 10, 2003, pp. 201-242.

¹² Per un'analisi complessiva del Fondo Maria Riccini si rimanda al seguente articolo: A. Ascenzi, E. Patrizi, *Per una storia dell'esperienza magistrale in Italia tra Otto e Novecento: il caso della maestra elementare marchigiana Maria Riccini (1892-1975) tra nuove fonti e nuove metodologie di indagine*, «History of Education & Children's Literature», vol. XIII, n. 2, 2018, pp. 421-467.



Fig. 1. Maria Ricci (in fondo a sinistra) e le studentesse della Scuola normale «F. Ferrucci» di Ancona, 10 Giugno, 1910 (foto conservata nel Fondo Maria Riccini, CESCO)



Fig. 2. Maria Riccini (foto conservata nel Fondo Maria Riccini, CESCO)

volumi; 200 articoli sciolti tratti per gran parte da autorevoli periodici magistrali; 143 materiali a stampa di carattere vario (opuscoli, raccolte di articoli a scopo didattico, pubblicazioni occasionali promosse da enti locali ecc.); oltre 300 numeri di periodici legati all'attività professionale e al contesto marchigiano; 120 sussidi didattici di diversa tipologia (cartine geografiche a stampa e realizzate a mano, manifesti murali, sussidi per il disegno e la pittura ecc.); oltre 200 documenti non a stampa (corrispondenza personale, appunti di lavoro, quaderni disciplinari, programmi e cronache scolastiche, materiali scolastici prodotti dagli alunni)¹³; 238 immagini (cartoline, santini, copertine di quaderni), una piccola raccolta di leggi comprendente 5 documenti (il codice penale del Regno d'Italia del 1889, la carta del lavoro del 1927, la costituzione italiana, due progetti di legge inerenti lo status giuridico-economico degli insegnanti della scuola elementare, datati 1955 e 1956) e due giochi di un certo interesse (il gioco da tavolo *Alfabeta e numeri* e le costruzioni *Impariamo a fare i cestì*).

Ai fini della nostra ricerca, appare importante concentrarci sulla categoria del fondo più consistente, in quanto offre svariati spunti di riflessione inerenti l'orientamento culturale, la formazione e la pratica professionale della Riccini. Ci concentreremo, pertanto, sui libri posseduti dalla maestra anconetana.

¹³ Purtroppo questa sezione del fondo è stata oggetto di un'avventata operazione di scarto inventariale che ha portato alla perdita di molti materiali di lavoro, in particolare quaderni di appunti e giornali della classe, redatti dalla Riccini.

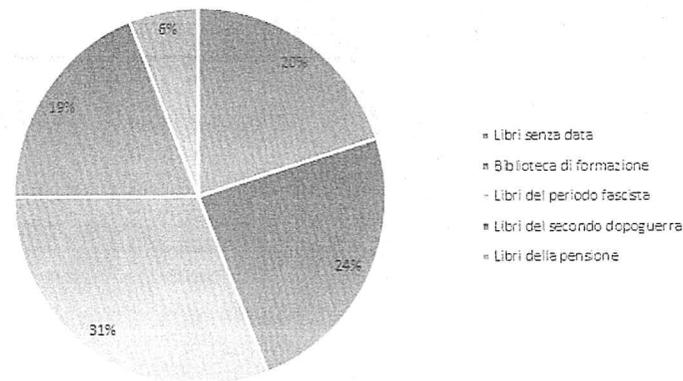


Fig. 3. Il diagramma consente una visione d'insieme della biblioteca di Maria Riccini, basata sull'anno di edizione dei libri confluiti nel fondo intitolato alla maestra marchigiana

2. La biblioteca di formazione

Sotto la categoria libri sono racchiusi testi che vanno dalla fine dell'Ottocento agli ultimi anni di vita della maestra Riccini. Ora, se consideriamo gli anni di edizione delle opere, fatto presente che circa il 20% di queste è privo di datazione, possiamo affermare che un nucleo significativo di testi, circa il 24%, appartiene agli anni della formazione magistrale e delle prime esperienze di insegnamento; mentre la parte più rilevante della biblioteca presenta opere pubblicate durante il Ventennio fascista, le quali costituiscono il 31% del totale. Tale dato non sorprende, visto che in questi anni si colloca la parte centrale dell'attività lavorativa della maestra Riccini. Ci preme rilevare, però, che il 19% del patrimonio librario della Riccini si colloca negli anni compresi tra il secondo dopoguerra e il pensionamento della maestra, mentre solo il 6% della sua biblioteca appartiene agli ultimi anni della sua vita. Questo dato conferma l'impressione di una biblioteca di lavoro, che la Riccini ebbe modo di arricchire soprattutto negli anni in cui fu attiva come insegnante.

Tale ipotesi è attestata dall'analisi dei titoli. Molti testi, verosimilmente quelli più antichi, appartengono al periodo giovanile ed accompagnano gli anni di studio presso la scuola normale e quelli del corso di perfezionamento bolognese. È in questa fase che la maestra Riccini viene a contatto con una delle discipline caratterizzanti del suo corso di studio: la pedagogia. Inizialmente approccia la materia attraverso testi di lunga fortuna come l'opera in tre volumi *Linee di pedagogia elementare, per le scuole normali e i maestri secondo i vigenti programmi*

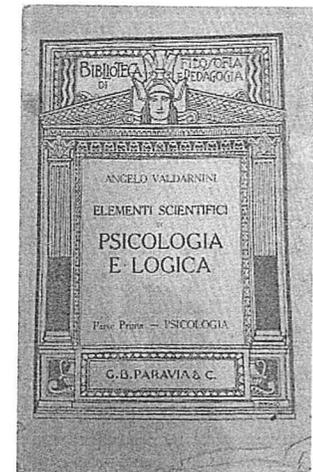


Fig. 4. A. Gelmini, *Storia generale dell'educazione* (1887)

Fig. 5. G. Tarozzi, *Filosofia morale e nozioni affini* (1921)

Fig. 6. A. Valdarnini, *Il metodo sperimentale da Aristotile a Galileo* (1920)

Fig. 7. A. Valdarnini, *Elementi scientifici di psicologia e logica* (1920)

Queste immagini e quelle successive sono a cura delle autrici e ripropongono i frontespizi cartacei di alcuni dei volumi più significativi presenti nella biblioteca della Riccini ora accolti nel Fondo a lei intitolato conservato presso il Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia. Tutti i testi sono stati catalogati ed inseriti in BiblioMarcheSud, il catalogo unificato delle province di Fermo, Macerata e Ascoli <<https://bibliomarchesud.it/opac/Opac.do>> ultimo accesso, 30.04.2019

governativi di Saverio de Dominicis (Roma, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati e c., 1908), e attraverso opere di inquadramento storico-pedagogico largamente adottate nelle scuole normali come la *Storia generale dell'educazione. Per istudio dei giovani delle scuole normali e per gli aspiranti all'ispettorato scolastico* (Torino, Paravia, 1887) di Andrea Gelmini; ma è soprattutto nel periodo di studio bolognese che la Riccini ha modo di irrobustire la sua preparazione pedagogica. Va rilevato, peraltro, che in questa fase si accosta anche allo studio della filosofia attraverso la guida di due sapienti insegnanti: Giuseppe Tarozzi, di cui legge *Filosofia morale e nozioni affini ad uso dei maestri e del corso di perfezionamento per i licenziati delle scuole normali* (Bologna, Zanichelli, 1921), e Angelo Valdarnini, di cui studia *Il metodo sperimentale da Aristotile a Galileo* (Bologna, Zanichelli, 1920) e gli *Elementi scientifici di psicologia e logica* (Torino, Paravia, 1920); testo, quest'ultimo, che le consente una prima introduzione a discipline come la psicologia e la logica all'epoca considerate articolazioni del sapere filosofico. L'avvicinamento alla filosofia, disciplina assente nel piano di studi della scuola normale, risponde a quel bisogno di innalzamento della formazione iniziale degli insegnanti che veniva recepito proprio in quegli anni dalla Riforma Gentile, con la quale prendeva vita l'istituto magistrale in sostituzione della vecchia scuola normale¹⁴.

Per quanto riguarda l'approfondimento delle conoscenze pedagogiche, la Riccini si può giovare di un altro importante professore che insegna al corso di perfezionamento di Bologna. Si tratta di Giuseppe Michele Ferrari, una figura che segna profondamente il percorso di formazione e di vita della maestra marchigiana¹⁵. Di tendenza kantiana in filosofia ed herbartiana in pedagogia, il Ferrari si avvicinò gradualmente allo spiritualismo, che risultava in linea con il suo orientamento profondamente religioso e attento alle problematiche sociali. La sua opera più nota, *La Pedagogia come scienza e la sua legge suprema*, edita a Bologna nel 1912, fu una delle fonti utilizzate dalla Riccini nel redigere l'elaborato finale del corso di perfezionamento, che reca un titolo molto significativo, *La funzione educativa nella sua importanza, nella sua efficacia e nei suoi apostoli*, dal quale si evince la totale dedizione e l'autentica vocazione con la quale la Riccini si dedicò alla professione magistrale¹⁶. Nel periodo bolognese la Riccini, grazie al Ferrari, studia la pedagogia sulle opere di personaggi che sarebbero diventati di lì a breve protagonisti dello scenario educativo italiano, l'uno come ministro della Pubblica Istruzione e l'altro come Direttore generale dell'Istruzione elementare. Si fa riferimento, ovviamente, a Giovanni Gentile, di cui la Riccini legge il *Sommario di pedagogia generale come scienza filosofica*

¹⁴ Cfr. J. Charnitzky, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del Regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 1996, in partic. pp. 93-191; E. De Fort, *La scuola elementare dall'unità alla caduta del fascismo*, Bologna, il Mulino, 1996, pp. 357-387; M. Ostenc, *La scuola italiana durante il fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 1981, pp. 27-42.

¹⁵ M. D'Ascenzo, Ferrari, Giuseppe Michele, in Chiosso, Sani (edd.), *DBE*, cit., vol. I, pp. 539-540.

¹⁶ Cfr. Perini, Maria Riccini, cit., pp. 55-57.

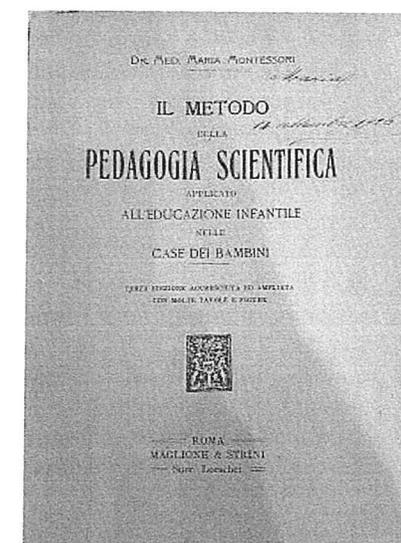
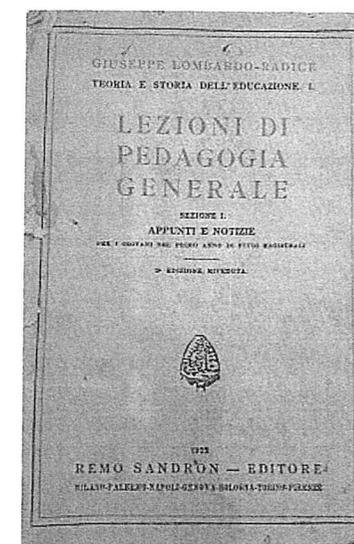
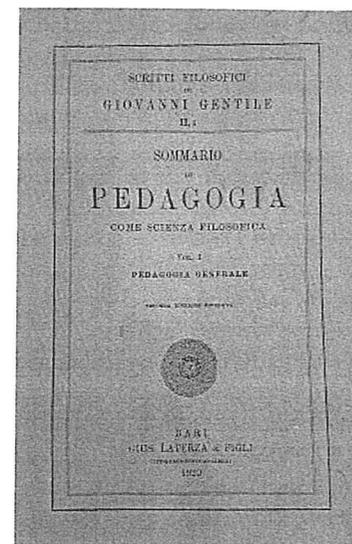


Fig. 8. G. Gentile, *Sommario di pedagogia generale come scienza filosofica* (1920)

Fig. 9. G. Lombardo Radice, *Lezioni di pedagogia generale* (1922)

Fig. 10. G. Calò, *L'educazione degli educatori* (1923)

Fig. 11. M. Montessori, *Il metodo della pedagogia scientifica* (1918)

(Bari, Laterza, 1920) e a Giuseppe Lombardo Radice, di cui legge le *Lezioni di pedagogia generale* (Palermo, Sandron, 1922) e segue attentamente la produzione letteraria negli anni, come mostra la presenza nella sua biblioteca di altre opere del pedagogista catanese.

In questi anni la Riccini si accosta anche agli scritti di un altro eminente pedagogista italiano del tempo, che si distingue per la sua linea di pensiero indipendente dall'idealismo gentiliano. Intendiamo riferirci a Giovanni Calò¹⁷, di cui la Riccini studia nel periodo bolognese uno dei testi più noti: *L'educazione degli educatori* (Brescia, La Scuola, 1923). È interessante rilevare che nella sezione pedagogica della biblioteca della Riccini sono accolti anche testi di due esponenti femminili di primo piano della cosiddetta pedagogia attiva e delle cosiddette scuole nuove, conosciute anch'esse negli anni di formazione, ovvero Maria Montessori, rappresentata dalla monografia *Il metodo della pedagogia scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini* (Maglioni e Stiri, 1918), e Rosa Agazzi, di cui la Riccini possedeva ben tre testi, tra i quali si può ricordare una delle sue opere di maggior successo, ovvero *Come intendo il museo didattico nell'educazione dell'infanzia e della fanciullezza* (Brescia, Tipografia vescovile querinaria, 1923). Va sottolineato, infine, che la passione per la saggistica pedagogica accompagnerà la Riccini anche negli anni della maturità e della pensione, come è testimoniato dalla presenza nella sua biblioteca di opere quali *L'insegnamento individualizzato* del pedagogista svizzero Robert Dottrens (Armando Armando, 1957) e la *Pedagogia: termini e problemi. Dizionario ragionato* a cura di Cesare Scurati e Franco Lombardi (Milano, Le Stelle, 1972).

Una categoria interessante della biblioteca della Riccini è costituita dai classici della letteratura pedagogica. Si tratta di pochi titoli, per lo più appartenenti al periodo giovanile, rappresentativi però del buon livello culturale della maestra e della sua volontà di coltivare spazi per la formazione personale. Abbiamo testi come i *Pensieri sull'educazione* di Locke (Milano, Trevisini, 1918), *La pedagogia di Kant* (Torino, Paravia, 1921), *Come Gertrude istruisce i suoi figli* di Pestalozzi (Milano, Trevisini, 1927) e i *Discorsi e contratto sociale* di Rousseau (Bologna, Capelli, 1932).

Sempre durante gli anni della scuola normale e del perfezionamento a Bologna, la Riccini si accosta alla letteratura per l'infanzia. Tra i primi testi che entrano nella biblioteca della Riccini troviamo un esempio della letteratura selfhelpista ottocentesca: *Il carattere* di Samuel Smiles (Firenze, Barbera, 1875). Ovviamente ci sono altri testi rappresentativi della letteratura per l'infanzia straniera, come *La capanna dello zio Tom* (Salani, 1903), *Il richiamo della foresta* di Jack London

¹⁷ Su Giovanni Calò si rinvia a: F. Battaglia, *Il pensiero e l'opera di Giovanni Calò*, Lecce, Tip. di Martino, 1956; E. Petrini, *Giovanni Calò e l'opera sua*, Firenze, Editrice universitaria, 1959; E. Petrini, *Giovanni Calò: dal realismo spiritualista all'umanesimo cristiano*, Firenze, Le Monnier, 1971; G. Elia, C. Laneve, *Pedagogia e scuola in Giovanni Calò*, Fasano, Schena, 1987; E. Petrini, *La pedagogia di Giovanni Calò*, «Pedagogia e vita», vol. 5, 1996, pp. 75-93.

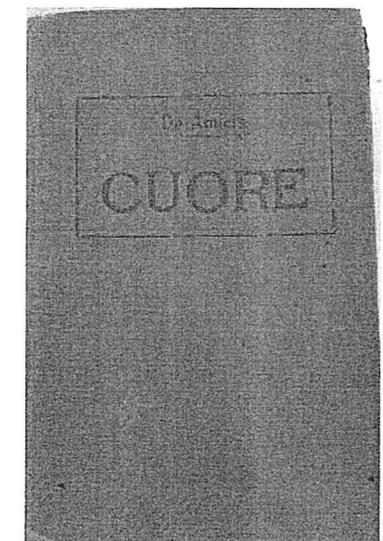
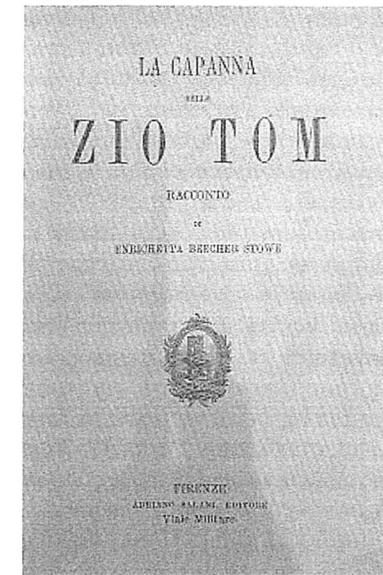
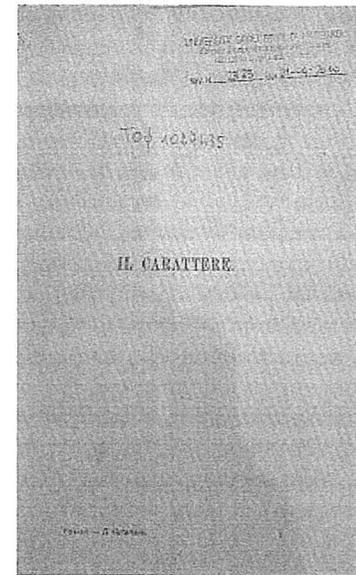


Fig. 12. S. Smiles, *Il carattere* (1875)

Fig. 13. H. Beecher Stowe, *La capanna dello zio Tom* (1903)

Fig. 14. Collodi, *Pinocchio* (1934)

Fig. 15. E. De Amicis, *Cuore* (1931)

(Milano, Madella, 1933), un riadattamento per fanciulli del *Robinson Crusoe* di Defoe (Firenze, Salani, 1932) e le immancabili favole dei fratelli Grimm, presenti con due raccolte, una del 1933 e una del 1946. Sul fronte della letteratura per l'infanzia italiana la fanno da padroni: Carlo Lorenzini, alias Collodi, presente con *Minuzolo*, (1921), *Le avventure di Pinocchio* (1934) e due edizioni del *Giannettino* (una senza data e una del 1922); e Edmondo de Amicis, presente con *Gli amici* (Treves, 1889), *La carrozza di tutti* (Treves, 1907), *Il supplizio del geloso* (Treves, 1908), *Un colpo di fulmine* (Treves, 1908) e naturalmente anche *Cuore* (Treves, 1931 e Garzanti, 1969). Significativa la presenza della scrittrice fiorentina Ida Baccini con *Tonono in calzon lunghi: con altri racconti per ragazzi* (Salani, 1913). Il corpus dei titoli riconducibile alla letteratura per l'infanzia non è molto nutrito, ma appare guidato da scelte perfettamente in linea con i gusti del tempo. Questi dati sicuramente confermano una contenuta attenzione verso la letteratura per l'infanzia e ci appaiono conformi con il ruolo dell'insegnante elementare del tempo, che si limitava a veicolare la conoscenza della letteratura per l'infanzia prevalentemente attraverso l'uso delle pagine antologiche presenti nei libri scolastici.

3. La biblioteca di lavoro

Se fino ad ora si è parlato prevalentemente dei testi di formazione della Riccini, riferendoci soprattutto ai primi volumi che entrano a far parte della sua biblioteca personale, è giunto il momento di concentrarci sulla vera e propria biblioteca di lavoro della maestra anconetana, che accompagna i lunghi anni di insegnamento di questa infaticabile 'vestale della scuola'.

Una voce importante, in questa direzione, è costituita da quelli che potremmo definire gli strumenti del mestiere. Facciamo riferimento ai classici dizionari di lingua italiana, come quello redatto da Enrico Mestica (Editrice Libreria Italiana, 1943), e ai vocabolari pensati appositamente per i più piccoli, come *l'Indovina, Grillo! Allegro vocabolario nomenclatore per i fanciulli* di Arpalice Cuman Pertile (Firenze, Bemporad, 1923). Intendiamo riferirci altresì alle opere di carattere enciclopedico, come il *Dizionario generale di cultura* (Torino, SEI, 1958), *l'Enciclopedia popolare illustrata* (Roma, Edoardo Perino, 1887-1904) e *l'Enciclopedia del cattolico* (Milano, Bianchi-Giovini, 1948). Ma entro questa categoria si possono includere anche le raccolte di normativa scolastica come i *Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare* (Milano, Società Editrice Libreria, 1911), così come le diverse guide ai programmi per la scuola elementare, che la Riccini via via colleziona per adempiere alle indicazioni ministeriali. Diverse sono anche le guide per la preparazione agli esami di scuola elementare come ad esempio *Gli esami nelle scuole elementari. Manuale analitico-alfabetico con commenti ed annotazioni* del maestro ed ispettore scolastico Raffaele Mariani (Ascoli Piceno, Cesari, 1914), così come non mancano i proutari per l'insegnamento, da cui

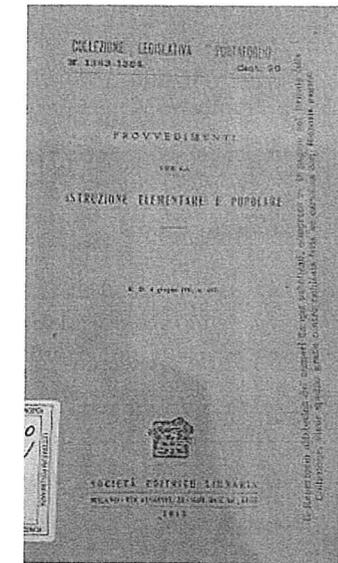
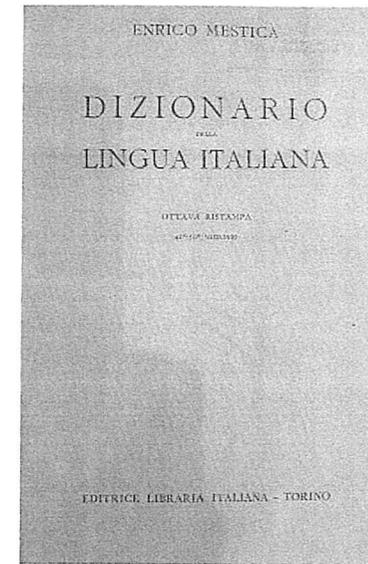


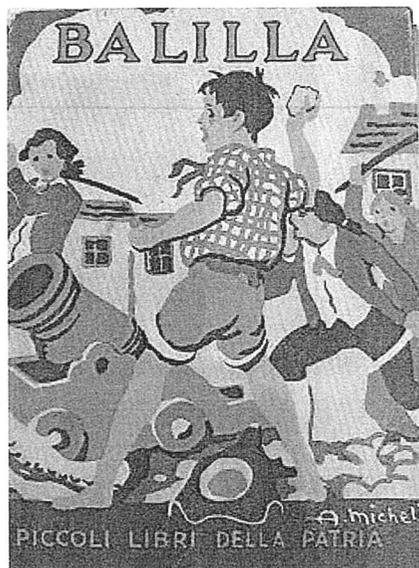
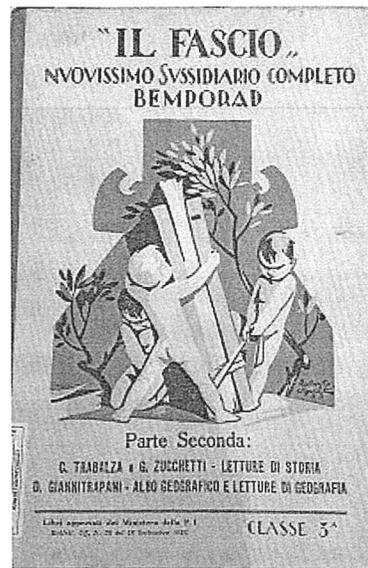
Fig. 16. E. Mestica, *Dizionario della lingua italiana* (1943)

Fig. 17. *Provvedimenti per la istruzione elementare e popolare* (1911)

trarre spunto nell'attività didattica quotidiana (Ermelinda Balbis Garrone, *Cento lezioni pratiche: per il corso popolare*, Torino, Libreria Editrice Internazionale, 1918) e per le esercitazioni di classe (come le pubblicazioni di Secondo Mollo edite dalla Libreria Editrice Internazionale di Torino nel 1916: *La dettatura: esercizi graduati sopra le principali difficoltà per la terza e quarta classe elementare* e *Molti esercizi e poche regole grammaticali: per la terza classe elementare*).

Se è vero che le tipologie di testi finora elencate rappresentano una parte importante della biblioteca di lavoro della Riccini, è altrettanto vero che la parte più significativa dal punto di vista qualitativo ai fini del nostro discorso è costituita dai libri di scuola. In questo ambito, lo spartiacque storico è dato dall'entrata in scena del libro unico di Stato, avvenuta con la legge del 7 gennaio del 1929, che va a modificare radicalmente il mercato librario italiano, imponendo l'adozione per le scuole elementari dei libri di scuola approvati dal Regime¹⁸. Qui sorprende constatare come la maestra abbia conservato pochi esemplari di libri di Stato. Abbiamo il libro di lettura per la seconda classe di Ornella (alias Oronzina Quercia Tanzarella) e quello per la quarta classe di Angelo Silvio Novaro, il cui avvento fu anticipato da pubblicazioni come *Il fascio: nuovissimo sussidiario*

¹⁸ Cfr. A. Ascenzi, R. Sani, *Il libro per la scuola nel Ventennio fascista. La normativa sui libri di testo dalla Riforma Gentile alla fine della seconda guerra mondiale (1923-1945)*, Macerata, Alfabetica, 2009, in partic. pp. 17-31.

Fig. 18. A. Palau, *Il Balilla* (1932)Fig. 19. *Il fascio: nuovissimo sussidiario completo* (1928)

completo *Bemporad* del 1928, e poche altre letture chiaramente riconducibili alla scuola fascista, come: *La vita di Arnaldo*, fratello del duce, scritta dallo stesso Mussolini (Milano, Popolo d'Italia, 1932); il racconto per ragazzi *Balilla* della traduttrice e scrittrice per l'infanzia Albertina Palau e *Il giro dell'anno* di un autore prolifico di libri per la scuola e per l'infanzia nonché convinto sostenitore del fascismo: Giuseppe Fanciulli. Il fatto che l'avvento del 'libro fascista' sia scarsamente registrato nella biblioteca della Riccini, può essere ricondotto ad una scelta deliberata dalla maestra anconetana, che probabilmente decise di operare una selezione precisa nelle opzioni di conservazione della sua biblioteca.

Non abbiamo elementi per confermare in modo assoluto questa ipotesi, ma è significativo osservare che la maggior parte dei libri di scuola custoditi nella biblioteca della Riccini risalgono agli anni Venti. Si tratta di testi che hanno per protagonisti bambini veri, che non sono più la copia esatta degli adulti, come era nei libri di testo ottocenteschi, e che si presentano come soggetti dotati di una straordinaria carica vitale, di cui viene apprezzata la spontaneità e tutti i comportamenti tipici dell'età infantile, anche quando si manifestano nella forma delle piccole marachelle e birichinate. Sono testi che appaiono come il derivato più fruttuoso dell'affermazione di quell'idealismo pedagogico lombardo-radiciano al quale Maria Riccini sembra aver aderito convintamente. Facciamo riferimento a libri di lettura come *Albe radiose* di Angelo Zaccaria (Torino, Paravia, 1924), *La*

Fig. 20. A. Zaccaria, *Albe radiose* (1924)Fig. 21. V. Gaiba, F. Lanza, *La spiga* (1925)

spiga di Vera Gaiba e Francesco Lanza (Torino, Paravia, 1925) o al noto *Cieli sereni* di Bianca Lena Pistamiglio (Milano, Mondadori, 1925), e a libri di lettura destinati alle scuole rurali come *Il granello di senape* di Giulia Varisco (Brescia, La scuola, 1924), che appaiono aderenti «alla realtà psicologica del lettore»¹⁹.

Un buon numero dei libri di scuola è dedicato all'insegnamento dell'educazione fisica, del canto e della religione. In merito a quest'ultima categoria vale la pena di spendere qualche parola in più. Indubbiamente siamo davanti alla tipologia di manuali scolastici più rappresentata nella biblioteca della Riccini. D'altra parte non poteva essere altrimenti vista la robusta fede cattolica che sostenne la maestra nell'arco di tutta la sua esistenza e vista anche la sua passione spiccata per le letture amene di argomento religioso, che spaziano dalle agiografie, tra le quali si distinguono le numerose opere dedicate alla vita di san Giovanni Bosco, ben sei; ai classici della letteratura spirituale, quali il *Combattimento spirituale* di Lorenzo Scupoli (Torino, Marietti, 1909); dalle opere che testimoniano l'attenzione per Rosmini della Riccini, tra le quali spiccano gli *Scritti pedagogici* nell'edizione del 1940 con introduzione e note di Mario Casotti; passando perfino agli scritti di edificazione personale, alcuni dei quali in lingua francese. Per quanto

¹⁹ M. Bacigalupi, P. Fossati, *Da plebe a popolo: l'educazione popolare nei libri di scuola dall'unità d'Italia alla repubblica*, rist. anast., Milano, Pubblicazioni dell'I.S.U. Università cattolica, 2000, p. 168.

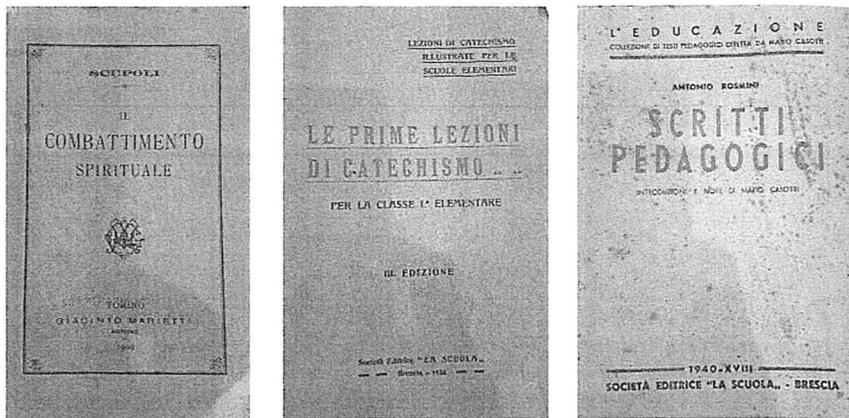


Fig. 22. L. Scupoli, *Il combattimento spirituale* (1909)

Fig. 23. *Le prime lezioni di catechismo* (1923)

Fig. 24. A. Rosmini, *Scritti pedagogici* (1940)

riguarda i manuali di scuola utili all'insegnamento della religione abbiamo le classiche pubblicazioni curate dall'editrice La Scuola di Brescia, come le *Lezioni di catechismo illustrate per le scuole elementari* del 1923, le *Prime lezioni di catechismo* del 1924 e *La morale cristiana per la classe quarta* del 1923.

Tra i libri di scuola legati alla pratica didattica, dai quali evidentemente la maestra Riccini trasse idee e suggestioni per impostare le sue lezioni, troviamo diversi testi teatrali riadattati o appositamente pensati per i più piccoli, come ad esempio i *Componimenti teatrali per fanciulli* dell'infaticabile Raffaele Mariani (Lanciano, Stab. Tip. Edit. Fratelli Mancini, 1924). Forse questa è la testimonianza più significativa della volontà della Riccini di tradurre in pratica quell'idea di scuola nuova, viva e attiva, teorizzata da Lombardo-Radice, alla quale questa instancabile ed umile insegnante cercò di tener fede nell'esercizio della sua professione.

4. Il periodo di transizione: alcune considerazioni finali

Per quando riguarda il secondo dopoguerra, la biblioteca di lavoro della maestra Riccini presenta elementi significativi per interpretare l'azione dell'insegnante in questa delicata stagione di transizione politica. Rispetto a questo periodo, la biblioteca della Riccini – ancora una volta – conserva pochi ma emblematici testi ad uso scolastico del secondo dopoguerra, tra i quali possiamo trovare autori di lungo corso attivi anche nella stagione precedente, come Giuseppe Fanciulli, di cui abbiamo il testo *Lisa-betta* nell'edizione del 1947, e Pietro Bargellini, presente con *Il fiore, III classe* (Firenze, Vallardi, 1951). Maria

Riccini vive da insegnante solo il primo decennio del secondo dopoguerra e sperimenta sulla sua pelle tutta la fatica del voltar pagina. La scuola elementare, infatti, nonostante sia oggetto di una specifica attenzione, testimoniata dall'emancipazione prima dei programmi Washburne del 1945 e poi di quelli Ermini del 1955, stenta a lasciarsi alle spalle la precedente stagione e anche la manualistica scolastica spesso ricorre ai vecchi autori e libri, blandamente epurati dalle pagine più compromesse con il fascismo. Per avere manuali di nuova generazione, com'è noto, si dovranno attendere gli anni Cinquanta, ma quelli che appariranno non saranno autentici veicoli di costruzione del nuovo cittadino partecipe del governo democratico, quanto testi neutri, che ripropongono stancamente cliché ottocenteschi²⁰.

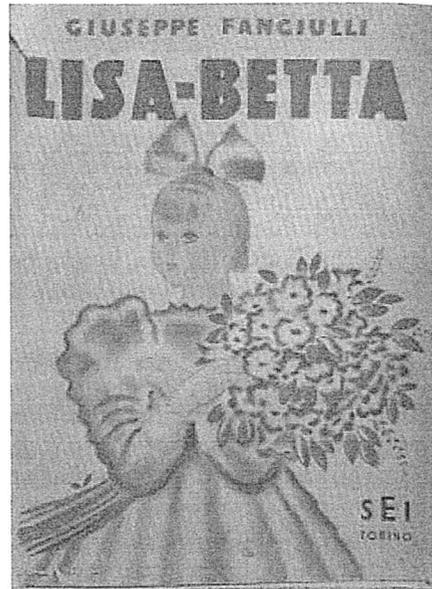
La differenza in questo contesto è data dai singoli e, in particolare, da tutti quegli insegnanti che, come la Riccini, si impegnano a introdurre esperienze di educazione alla cittadinanza all'interno delle aule scolastiche, testimoniando con il loro silenzioso esempio il ruolo determinante esercitato dalla classe magistrale nel traghettare le giovani generazioni verso il nuovo. La maestra Riccini – infatti – studia, si documenta, si prepara alla nuova stagione, come testimonia la presenza nella sua biblioteca delle guide ai nuovi programmi, e promuove nelle sue classi diverse esperienze di partecipazione democratica, come il referendum per l'elezione della responsabile della biblioteca scolastica, e di educazione alla solidarietà e alla convivenza civile, come l'adesione alle campagne di lotta contro la tubercolosi promosse dalla Croce rossa²¹.

Alla luce di questi primi sondaggi nel fondo Maria Riccini, sentiamo di poter dire che siamo solo a metà dell'opera. C'è ancora tanto da fare, in quanto il fondo si presenta molto ricco di materiali e di sorprese e merita di essere indagato in tutte le sue dimensioni. Esso, già ad una prima analisi, lascia trapelare l'impressione di trovarci davanti a una maestra che si discosta dalla consueta immagine del funzionario di Stato che, ai tempi del regime, si limita ad applicare passivamente le direttive ministeriali, partecipando acriticamente alla costruzione di quella scuola di Stato, cinghia di trasmissione dell'ideologia del regime, che ci hanno raccontato alcune ricostruzioni di storia della scuola recenti²². La biblioteca della Riccini, nello specifico, ci ha permesso di arrivare alle matrici culturali dell'azione educativa della maestra anconetana, rivelando una personalità auto-

²⁰ Cfr. Ascenzi, *Metamorfosi della cittadinanza*, cit., pp. 309-333; D. Montino, *Le parole educate. Libri e quaderni tra fascismo e Repubblica*, Milano, Selene edizioni, 2007, in partic. pp. 187-216.

²¹ Maria Riccini, *Registro di classe*, a.s. 1947-48, sez: *Cronaca di vita della scuola, osservazioni sugli alunni*, Archivio storico dell'Istituto Comprensivo «A. Novelli» di Ancona, Fondo Scuola elementare «Mazzini». Le copie dei giornali e dei registri di classe redatti dalla maestra Riccini tra l'a.s. 1931-32 e l'a.s. 1957-58 sono state versate nel fondo Riccini del CESCO nel 2009. Per i giornali della classe che vanno dall'a.s. 1936-1937 all'a.s. 1940-1941 abbiamo solo le copertine. Per gli anni scolastici 1941-42, 1942-43, 1944-45 abbiamo solo la relazione finale. Manca il giornale della classe dell'a.s. 1945-46. Per l'ultimo decennio di attività della Riccini, invece, sono disponibili tutti i registri di classe.

²² Cfr. R. Sani, *Sub specie educationis: studi e ricerche su istruzione, istituzioni scolastiche e processi culturali e formativi nell'Italia contemporanea*, Macerata, eum, 2011, pp. 493-495.

Fig. 25. G. Fanciulli, *Fiore* (1951)Fig. 26. G. Fanciulli, *Lisa-Betta* (1947)

noma, ferma nelle sue convinzioni, che aderisce propriamente solo a due credi: quello religioso e quello della scuola. Il primo le deriva dall'educazione familiare e da una profonda adesione personale ai valori cattolici; l'altro è quello della professione, che sposa con rigore. Ciò la porta vicina all'idealismo pedagogico di Lombardo Radice e alle reali esigenze degli alunni, per i quali sceglie di volta in volta gli insegnamenti che, in coscienza, sente come più coerenti con la stagione che sta vivendo, cercando – però – di non tradire mai i riferimenti essenziali che sono stati la pietra miliare della sua esistenza personale e professionale: la religione cattolica e il valore dell'infanzia.

Rossella Andreassi*

Il fondo «Amelia Andreassi» tra ricerca storica ed educazione al patrimonio /
The «Amelia Andreassi» archive between historical research and education to heritage

ABSTRACT: This work analyses a specific collection called «Fondo Amelia Andreassi», preserved at the Ce.S.I.S. (Centre of Documentation and Research on the History of School, School book and Children Literature) and at the MuSEP (Museum of School and Popular Education) of the University of Molise. The collection is composed of documents, books and objects belonged to Mrs. Amelia Andreassi; she was a teacher and school manager who was born in 1909 and died in 2012. The collection's variety reflects the professional figure of a teacher from the past century. The collection starts from the first pedagogical studies of Amelia straight to the certificates of retirement. The fund includes 18 journals; some of them are school reports, others describe the preparation of classes and allow to analyze the methods and pedagogic theories supported by the teacher in that particular historical framework. The collection is regularly used for learning purposes, for example in occasion of the FaMu events at the School Museum, when it is used for educating families to the school history and heritage.

Introduzione

Il contributo presenta il caso di studio relativo all'itinerario formativo magistrale e all'esperienza professionale di una donna nata all'inizio del secolo scorso che per diversi anni ricoprì anche il ruolo di direttrice didattica. La ricerca si colloca all'interno della cornice storiografica che, in questi ultimi anni, ha fortemente rivalutato la ricostruzione dei profili biografici degli educatori¹ prestando considerevole attenzione alla formazione, alla cultura pedagogica e alla condizione dei maestri e delle maestre² nonché ai percorsi d'istruzione rilette nel quadro

* Rossella Andreassi, Università degli Studi del Molise – University of Molise, andreassi@unimol.it.

¹ G. Chiosso, R. Sani (edd.), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, 2 voll., Milano, Editrice Bibliografica, 2013; M. D'Alessio, *Una biografia collettiva degli educatori italiani degli ultimi due secoli. Note a margine del seminario di studi "Educatori e istituzioni scolastiche in Italia: percorsi, bilanci e prospettive d'indagine"*, Potenza, 26 novembre 2015, «History of education & Children's literature», vol. XI, n. 2, 2016; G. Zago, *La biografia nella storiografia e nella storiografia dell'educazione. Linee evolutive di un rapporto complesso*, «Espacio, Tiempo y Educación», vol. 3, n. 1, 2016, pp. 203-234.

² R.S. Di Pol, *La scuola per tutti gli italiani. L'istruzione di base tra stato e società dal primo Ottocento a oggi*, Milano, Mondadori, 2016; C. Ghizzoni, *Il maestro nella scuola elementare italiana dall'Unità alla*